ESCE ogni giorno tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 5.29, tramonta ore 6.30 Trieste, Venerdì 3 Settembre 1897. Oggi: S. Serafina. — Domani: S. Rosalia. N. 5717

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Quel che faranno i tedeschi. - Pretese czeche. - Goluchowski avversario del conte Badeni. — VIENNA 2 (N). Si mantiene la voce secondo cui nel caso che la maggioranza riuscisse a modificare il regolamento della Camera, i deputati tedeschi passerebbero all'astensione assoluta dalle sedute della Camera, per spiegare la loro agitazione esclusivamente fuori del parlamento.

Alcuni ministri che vorrebbero dimettersi, rimarranno al loro posto solo fino a tanto che la maggioranza non avrà trionfato dell'ostruzionismo.

Gli czechi domandano la rimozione del luogotenente della Moravia, il quale è loro poco simpatico; inoltre essi vogliono l'allargamento dell'autonomia provinciale, la istituzione d'un'università czeca a Bruna, e d'un politecnico czeco ad Olmütz, la soppressione della maggioranza tedesca alla Dieta morava, la nomina di funzionari czechi presso la corte d'appello e l'ammissione della lingua czeca negli atteggi colle autorità di prima istanza.

Il ministro degli esteri conte Goluchowski è considerato avversario del conte Badeni e si crede che egli ponga tutto in opera per combattere il federalismo.

La commissione della maggioranza parlamentare. VIENNA 2 (N). Probabilmente la commissione della maggioranza non terrà più per intanto riunioni plenarie. Domani avrà luogo una conferenza del sotto-comitato; poscia subentrerà nelle pratiche di questo sotto-comitato una pausa di 2 o 3 settimane.

Prima della riapertura della Camera i capi dei gruppi di destra si raduneranno per prendere delle deliberazioni definitive.

VIENNA 2 (N). Circa le conferenze della commissione della maggioranza si viene a sapere che i clericali avevano esposto dei postulati affatto particolari; però essi desistettero poi da questi postulati per non turbare l'accordo nel programma d'azione della commissione. Un altro gruppo di deputati aveva espresso il desiderio che prima della riapertura della Camera fossero convocate le Diete; però anche questa mozione venne ritirata.

Il parlamento non sarà riconvocato per il 20 corr. come si è affermato, ma appena per la fine del mese.

Al comizio dei rappresentanti delle città czeche. PRAGA 2 (N). Al comizio che si terrà qui domenica prossima, dai rappresentanti delle città czeche della Boemia, Moravia e Slesia interverranno anche delegati del grande possesso conservatore e deputati moravi.

I reali d'Italia in Germania. MONZA 2 (N). I sovrani partiranno stanotte per Homburg, accompagnati dal marchese Visconti-Venosta e dai loro seguiti. Saranno al seguito del re: il primo aiutante di campo di S. M. reggente il ministero della real casa, generale Ponzio Vaglia, il prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie, conte Giannotti, gli aiutanti di campo generali Appelius e Ponza di San Martino, gli aiutanti di campo tenenti colonnelli Greppi e Santi, e capitano di corvetta Thaon di Revel, il mastro delle cerimonie conte Cosimo Peruzzi, il medico del re dottor Quirico e il direttore superiore della segreteria particolare del re, Nuviscio. Al seguito della regina saranno: il cavaliere d'onore marchese Guiccioli, le dame di corte duchessa Massimo e marchesa Freti, e il gentiluomo di conte Aldofredi-Fedini.

ROMA 2 (N). L'*Osservatore romano* domanda perchè il ministro della guerra Pelloux non accompagni, a preferenza di Visconti-Venosta, i sovrani ad Homburg trattandosi di assistere a manovre militari. Ne inferisce che la visita abbia scopi politici. Ma si domanda l'*Osservatore*, se si mira ad affermare la vitalità della triplice, perchè manca al convegno il terzo alleato? La domanda, conchiude, è imbarazzante perchè per essa si infiltra la questione romana, malgrado la si sia proclamata morta e sepolta.

Corrente pacifica in Francia. PARIGI, 2 (N). La corrente pacifica si accentua a dispetto dei *chauvins*, che sono in pieno ribasso. Sono notevoli a questo proposito, le parole che il sindaco di Rouen rivolse a Faure, che traversava quella stazione, diretto all'Havre: Le madri francesi - disse - vedono allontanarsi con gioia lospettro della guerra, e sono grate, a voi, perchè i patti stipulati con la potente Russia, assicurano una pace lunga e feconda. Anche il presidente della Camera di commercio di Rouen si espresse nello stesso senso, felicitandosi del conseguimento d, un accordo che assicura vitalità, tranquillità e stabilità d'interessi all'industria e al commercio. Il *Gaulois*, utilitario, spera che l'alleanza apra alle manifatture francesi la frontiera russa. Il *Figaro* vorrebbe che il ministero approfittasse del momento favorevole per fare le elezioni. Il *Matin* raccomanda alla Francia di volgere tutte le sue energie al successo dell'esposizione del 1900.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 2 (N). Si dubita della esattezza della notizia della *Havas* secondo cui il governo greco avrebbe diretto alle grandi potenze una nota di protesta contro la cessione d'una parte del fiume Peneo alla Turchia. Posto però anche che la Grecia abbia fatto questo passo, sarà tutto inutile perchè la cessione della linea del Peneo è già stata stabilita dal trattato approvato dalle potenze.

Del resto le potenze non fanno trattative di sorta colla Grecia, perchè la pace viene conclusa, per conto della Grecia fra le potenze e la Porta, avendo il governo greco, com'è noto, chiesto la mediazione del concerto europeo.

COSTANTINOPOLI 2 (B). I giornali turchi affermano che in seguito alle pratiche fatte dallo czar col gabinetto di Londra s'è ottenuto un perfetto accordo nei punti ancora controversi delle trattative di pace. La regolazione definitiva di queste controversie seguirà fra 3 o 4 giorni.

Nel ministero Rudinì. - L'alleanza con Zanardelli. ROMA 2 (N). La *Tribuna* crede che l'on. Coppino fu chiamato a Roma per ricevere l'offerta del portafoglio dell'istruzione, passando l'on. Gianturco alla giustizia. Però l'on. Coppino non s'è allontanato da Roma, dopo una breve permanenza a Viareggio, dalla fine di luglio; la notizia della *Tribuna* pertanto è inesatta almeno nei particolari.

ROMA 2 (N). L'on. Rudinì si incontrò a Civitavecchia con l'on. Talamo, del gruppo zanardelliano, e restituendosi a Roma fece il viaggio nella stessa vettura. Gli amici di Rudinì dicono che il caso fu fortuito; però il fatto è molto chiosato, perchè altri credono di vedervi la conferma dell'annunziato prossimo ristringimento dei legami di Rudinì con Zanardelli.

Ringraziamenti armeni al sultano. COSTANTINOPOLI 2 (B). Il consiglio del patriarcato armeno sta compilando un indirizzo al sultano, per ringraziare questo della benevolenza dimostrata alla comunità armena.

Un Libro Verde. ROMA, 2 (N). Alla ripresa delle sedute della Camera, l'on. Visconti-Venosta presenterà un Libro Verde contenente i documenti sulla guerra greco-turca e sull'azione esercitata dall'Italia nell'interesse della localizzazione della guerra dapprima e della pace poi.

Gli imperiali di Germania in Baviera. SCHWEINAU (presso Norimberga) 2 (N). L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria sono arrivati qui stamane, ricevuti alla stazione dal principe Leopoldo di Baviera, dai funzionari militari e dagli addetti militari esteri. Gli imperiali ed i personaggi principeschi coi rispettivi seguiti, tutti a cavallo, si sono recati direttamente al campo delle manovre. I sovrani furono vivamente acclamati dalla folla.

WUERZBURG 2 (N). Iersera nel castello fu servito un pranzo di gala, durante il quale, l'imperatore Guglielmo ed il principe reggente di Baviera pronunciarono dei brindisi. Alle 9 sulla piazza dinanzi al castello, illuminata a luce di magnesio, ebbe luogo una serenata. La città era splendidamente illuminata; vennero accesi anche dei fuochi d'artificio.

NORIMBERGA 2 (N). Dalla stazione di Schweinau gli imperiali si recarono direttamente sul campo delle manovre e, a cavallo, percorsero la fronte delle truppe. Precedeva l'imperatrice, la seguiva l'imperatore, solo, nell'uniforme del suo reggimento ulani bavaresi. Dietro l'imperatore cavalcava il re di Sassonia nell'uniforme del suo reggimento di fanteria bavarese; tenevano dietro ai sovrani gli altri principi coi brillantissimi seguiti. Il corteo era chiuso dai gendarmi del corpo dell'imperatore e dalla guardia del corpo dell'imperatore.

Dopo la rivista seguì la sfilata. Il principe-reggente comandava tutto il corpo di esercito. Il principe Roberto dirigeva il reggimento dell'impero; il principe Lodovico comandava il 2.o ed il 10.o reggimento; il principe Arnolfo il 12.o, il principe Leopoldo il 3.o reggimento d'artiglieria. Il re di Sassonia era alla testa del 15.o reggimento di fanteria. Le truppe di fanteria sfilarono a compagnie. I cacciatori avevano preso con sè i cani da guerra; l'artiglieria e la cavalleria sfilarono al trotto.

Dopo la sfilata gli imperiali ed i principi si recarono in vetture al castello.

Il preteso complotto contro Guglielmo II. BERLINO 2 (N). Il *Local-Anzeiger* ha da Brusselles che il Taubensteck, arrestato colà ieri sotto il sospetto che egli avesse progettato un attentato contro Guglielmo II, probabilmente era soltanto iniziato nei disegni d'un complotto, senza avere una missione speciale; del resto pare che manchino le prove contro di lui. Nella provincia sono stati arrestati parecchi anarchici; altri due anarchici sono ricercati ad Ostenda. Però questa faccenda di arresti di anarchici più o meno autentici ha molto dello strano.

BRUSSELLES 3 (N). A Blankenberge è stato arrestato un anarchico il quale si sospetta sia il capo di una congiura contro l'imperatore di Germania. 17 anarchici venuti dalla Francia sono stati espulsi dal Belgio.

Trattato di commercio serbo-turco. COSTANTINOPOLI 2 (B). La Porta ha proposto al governo serbo la stipulazione d'un trattato di commercio. Il governo serbo ha risposto adesivamente.

Il re del Siam da Bismarck. — FRIEDRICHSRUHE 2 (N). Il re del Siam giunse qui stamane e dal conte Rantzau venne condotto al castello, dove ebbe accoglienze cordiali da parte del principe Bismarck. Fu servito un *dejeuner*. Alle 3.15 il re del Siam ripartì.

FRIEDRICHSRUHE 2 (N). Il principe Bismarck accompagnò il re del Siam fino alla stazione. Tanto nell'andata come nel ritorno il principe fu acclamato dalla folla.

AMBURGO 2 (N). Il re del Siam visitò oggi il principe Bismarck a Friedrichsruhe.

Le manovre imperiali in Moravia. BISTRITZ SULL'HOSTEIN 2 (B). L'effettivo del primo corpo d'esercito, comandato dal tenente maresciallo di campo Albori, è di 47 battaglioni, 12 squadroni ed un quarto e 128 pezzi d'artiglieria. Il II corpo d'esercito, comandato dal generale di cavalleria conte Uexküll consta di 48 battaglioni, 10 squadroni e mezzo e 96 pezzi. Ciascun corpo possiede inoltre due compagnie di pionieri ed un parco di pontieri.

Secondo il piano delle manovre, l'esercito che assedia Cracovia, saputo che le forze nemiche stanno concentrandosi nella regione ad occidente del corso medio della March, invia colà il I corpo per impedire quel concentramento. Il II corpo, in seguito alle notizie dell'invasione delle truppe nemiche nella Slesia orientale, viene incaricato di proteggere il concentramento delle proprie truppe che si deve incominciare ad effettuare lungo il corso medio della March.

Appena dichiarato lo stato come di guerra i due comandanti mandarono innanzi distaccamenti di cavalleria e pattuglie d'esploratori per fare le necessarie ricognizioni; fra questi distaccamenti di ricognizioni ieri avvennero già dei piccoli scontri; l'11.o dragoni spintosi innanzi arditamente attaccò il distaccamento di ricognizione del I corpo. Iermattina è pure incominciata l'avanzata dei due corpi operanti; però la giornata trascorse senza che avvenissero scontri di maggiore importanza.

BISTRITZ SULL'HOSTEIN 2 (N). Oggi la divisione che si trova alla testa del II corpo s'impegnò in un combattimento con gran parte delle truppe del I corpo. Quando la preponderanza di queste ultime si manifestò troppo evidente sull'ala sinistra del II corpo, il comandante della divisione minacciata si ritirò per unirsi ad un'altra divisione di fanteria sopravvenuta nel frattempo. Il combattimento cessò all'1½ pom. Gli addetti militari italiano e tedesco seguirono le varie fasi del combattimento con molto interesse, da diverse posizioni.

Malgrado il calore eccessivo le truppe si portarono bene. L'imperatore fu ovunque acclamato.

Il socialismo nell'esercito italiano. ROMA 2 (N). Il giornale l'*Esercito*, a proposito della propaganda socialista nell'esercito, non crede che il paese se ne debba troppo allarmare. Ricorda le misure adottate in Germania, ch'esso giudica eccessive e draconiane. Però dice di non poter neppure approvare l'indifferenza attuale, in presenza del pericolo.

Una conferenza di Bonfadini con Franchetti. ROMA 2 (N). All'*Opinione* telegrafano da Pontresina, nell'Engadina, essere stato colà per due giorni il nuovo governatore dell'Eritrea, on. Bonfadini, andatovi per conferire con l'on. Franchetti, il noto colonizzatore agricolo dell'altipiano eritreo.

Giuseppe Verdi e il ministro Rudinì. GENOVA 2 (N). Ieri, mentre il treno diretto Milano-Roma si è arrestato nella nostra stazione, l'onor. Rudinì, ch'era reduce da Monza, visto discendere da un altro scompartimento dello stesso treno, Giuseppe Verdi, pregò il capo-stazione di presentarlo al maestro. La presentazione avvenne subito e il colloquio che seguì fra il ministro e il maestro fu lungo e cordiale.

La catastrofe di Mont Reux. MONT REUX 2 (N). Gli 8 operai rimasti morti ed i 6 feriti nel crollo dell'edificio che si stava costruendo per il manicomio, sono tutti italiani. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il rialzo dei prezzi dei grani in Francia. PARIGI 2 (N). Il *Matin* ha chiesto a parecchi membri della commissione doganale il loro parere riguardo al rialzo dei prezzi dei grani. Degli interpellati, 4 si pronunciarono contrari a qualsiasi riduzione dei dazi sulle granaglie estere; uno solo rispose ch'egli riterrebbe opportuna una riduzione.

Il naviglio „Fiducia" rimorchiato a Marsiglia. LA MADDALENA 2 (N). La r. nave *Ercole* inviata per ordine del ministro della marina alla ricerca della nave-goletta *Fiducia* che il 14 agosto fu assalita dai pirati del Riff, la incontrò ieri al Capo San Sebastiano e la rimorchiò a Marsiglia.

MARSIGLIA 2 (N). E' arrivata la goletta italiana *Fiducia*, rimorchiata dalla r. nave *Ercole*. Il console italiano si recò a bordo dell'*Ercole* e della *Fiducia*.

Decesso. WIESBADEN 2 (N). E' morto il tenente generale Bernhardt.

Le vittime dell'incendio di Venezia - Un altro cadavere - I funerali. VENEZIA 2 (N). Stamane minacciando altri crollamenti, si eseguirono nuove demolizioni; e continua sempre il lavoro di sgombro delle macerie. Alle ore 13, una forte puzza avvertì la presenza di un cadavere; e poco dopo, all'altezza di oltre due metri da terra, in mezzo alle rovine fu estratto l'imbianchino Derossi. Così i morti ascendono ad otto. L'infelice era in istato di avanzata putrefazione. Aveva la testa e il ventre schiacciati e le mani rovinate.

I funerali delle vittime, per cura del municipio si faranno sabato alle ore 9. Alla cerimonia in chiesa San Marco provvede lo spontaneo concorso del clero. Il corteo solenne si radunerà sulla riva degli Schiavoni; imponente sarà la rappresentanza dell'Arsenale. I feretri sopra una barca dell'Arsenale verranno rimorchiati fino al monumento di Vittorio Emanuele, ove si formerà il corteo per recarsi in San Marco. I discorsi saranno pochissimi. I cadaveri verranno sepolti sotto il chiostro nel cimitero di S. Michele, dove sono stati sepolti i preti benemeriti, e a cura del municipio verrà collocata una lapide che ricorderà i nomi delle vittime del dovere.

Cadavere ritrovato. BERLINO 2 (N). Secondo un telegramma della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel lago di Odde è stato finalmente pescato il cadavere del tenente barone de Hahnke cadutovi mentre correva in velocipede lungo la riva. Il tenente, com'è noto, aveva accompagnato l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio al Nord.

L'imperatore ha ordinato che sia inviata ad Odde una nave-avviso coll'incarico di trasportare in Germania il cadavere dell'ufficiale.

Panico in un circo. BRUSSELLES 2 (N). Questa sera al circo equestre Wulf, durante la rappresentazione, alcuni cavalli s'imbizzarrirono provocando un panico terribile; parecchi cavallerizzi sono rimasti feriti mortalmente; molte signore sono cadute in deliquio.

Sotto una valanga. SITTEN 2 (N). Una comitiva di 8 persone, mentre intraprendeva una salita sul Mont Pleureur fu sorpresa da una valanga. Il primo gruppo della comitiva, composto del parroco di Sitten, Gonön, e di tre suoi allievi fu travolto dalla valanga e precipitò nel burrone. Tutte e quattro le persone travolte sono rimaste morte. L'altro gruppo all'avvicinarsi del pericolo era riuscito a mettersi in salvo.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

6

E attirando vicino a sè Annetta tutta commossa e tremante le disse:

— Siate calma e ditemi tuttociò che è accaduto.

III.

Annetta disse tuttociò che sapeva e tutto quello che aveva veduto, e raccontò in qual modo erano venuti a chiamare la signora, e poi l'apparizione dell'uomo nero quando ella era rimasta sola nel palazzo. Frantz De Conderan era talmente esterrefatto per quello che udiva, che si domandò ancora una volta se non sognasse, e se non fosse in preda di uno spaventevole incubo. Macchinalmente andò alla culla del bambino, e allora soltanto si accorse del foglio che l'uomo nero vi aveva lasciato. In quel foglio vi si potevano leggere queste parole, scritte a stampatello perchè fosse impossibile di riconoscerne la calligrafia:

Questo è il primo atto della vendetta di una morta.

Che cosa volevano dire quelle strane parole? Frantz cercava inutilmente di capire. Era di lui o di sua moglie che si volevano vendicare? E il vendicatore chi era? Imperocchè è bene dire subito che il disgraziato non poteva mai indovinare da dove il colpo fosse partito.

Marcella De Noirlieu, designando Frantz come suo amante, aveva mentito. Egli non aveva mai avuto alcuna relazione intima con lei, e si poteva giurare che egli neppure ricordava che fosse esistita. Per quale scopo adunque, Marcella, anche in punto di morte, non aveva esitato dinanzi a una così infame calunnia che doveva avere per Frantz e anche per suo marito conseguenze tanto disastrose?

I lettori lo sapranno a suo tempo, quando conosceranno la storia di Marcella De Noirlieu. Marcella, prima di sposare Sisto De Noirlieu, portava il cognome di Bois-Hebert, il nome, cioè, del vecchio che aveva sposato sua madre, e che l'aveva riconosciuta per figlia. Invece ella era figlia naturale di un uomo che era passato come una meteora nel gran mondo parigino. Bello, ricchissimo, quell'uomo aveva dato una fortuna alla madre di Marcella di cui si era pazzamente invaghito. Ma poi, divorati i milioni che possedeva, non volendo rassegnarsi nè a una vita di privazioni, nè a un'esistenza di imbrogli, aveva preferito di farsi saltare le cervella. Marcella aveva di quell'uomo i lineamenti imperiosi, il sangue generoso e caldo. I suoi primi anni erano passati nell'isolamento.

Ma dopo il matrimonio di sua madre - matrimonio che le aveva aperto qualche salone poco scrupoloso - Marcella aveva potuto fare sfoggio della sua magnifica bellezza di fanciulla sedicenne.

Fra i giovinotti che frequentavano i saloni nei quali erano ammesse la signora e la signorina De Bois-Hebert, si trovava Frantz De Conderan, che era venuto a Parigi da Bordeaux per terminare il corso dei suoi studi.

Frantz aveva notato che Marcella gli si era avvicinata per parlargli, e che una emozione strana aveva agitato quella bella fanciulla quando egli le aveva rivolto il primo complimento.

Le parole scambiatesi fra di loro, erano state quelle banali che si scambiano le persone che non si conoscono.

Ma anche quelle parole erano bastate per commuovere il cuore di Marcella.

Essa sentì che una indomabile passione le si era accesa in cuore.

Frantz e la giovinetta si rividero parecchie volte, si parlarono spesso, e il giovinotto si lasciò andare fino al punto di fare a Marcella una dichiarazione in tutte le forme.

Dato il temperamento di fuoco che aveva ereditato da suo padre, si comprende facilmente come Marcella si invaghisse perdutamente di Frantz.

Ma al momento in cui si attendeva che egli facesse ufficialmente la sua domanda, il giovinotto disparve subitamente da Parigi, richiamato, si diceva, a Bordeaux da una grave malattia di suo padre.

Ma apparve chiaro che la malattia era un pretesto.

Il vero motivo della partenza del giovinotto era l'amore che aveva concepito per Marcella, e che i suoi non volevano lasciargli sposare a causa delle voci che correvano sul passato di sua madre.

Quantunque Marcella ignorasse gran parte di questo passato e di quelle voci, non si lasciò illudere dalla scusa immaginata da Frantz, dappoichè aveva capito da un pezzo chè, per cagion di sua madre, le sarebbe stato assai difficile potere entrare in una famiglia onesta e rispettabile.

Marcella, perciò, comprese perfettamente il perchè la separavano da Frantz De Conderan, ma non riuscì punto a guarire dall'amore che egli le aveva inspirato.

Dopo la partenza di Frantz, la giovinetta cadde in una cupa melanconia, e a parecchie riprese concepì il funesto proposito del suicidio.

E se non lo pose in atto, ciò fu perchè sua madre la vigilava attentamente.

Ciò nondimeno, la disperazione di Marcella fu tale che cadde gravemente ammalata, e rimase oltre quindici giorni fra la vita e la morte.

Passarono alcuni anni.

Marcella ormai ne aveva venti: e sua madre sperava che ella avesse da lungo tempo dimenticato Frantz De Conderan, quando le due donne conobbero a Tréport dove erano andate a passare l'estate, Sisto De Noirlieu.

A primo aspetto, quel gentiluomo dal l'aspetto tetro, quasi feroce, fece una cattiva impressione sull'animo della signorina De Bois-Hebert.

Ma poi, poco a poco, quella impressione si dissipò.

Essa lo trovò cortese, bene educato, spiritoso, e lo accettò di buon grado come compagno di gite, di passeggiate - quasi come un amico.

Ma quando Sisto volle parlarle di amore, la giovinetta tagliò corto alle sue dichiarazioni.

— E' inutile - gli disse - che mi facciate la corte. Io non voglio essere nè vostra amante nè vostra moglie.

— Perchè? - domandò il gentiluomo un po' sconcertato.

— Perchè io non mi sento alcuna disposizione pel matrimonio.

Il signor De Noirlieu dovè contentarsi di quella risposta.

Ma egli non si tenne per vinto. Avendo compreso che bisognava far parlare la madre di Marcella, un giorno che riuscì a trovarla sola, seppe interrogarla tanto abilmente da riuscire al suo scopo.

Seppe, vale a dire, che Marcella, allontanata una volta da colui che amava, aveva risoluto di non voler più saperne di amore o di matrimonio.

— Ma con me la faccenda è diversa! fece Sisto De Noirlieu. Io non ho famiglia. Io sono solo al mondo, e se Marcella volesse amarmi...

— Domandatelo a lei - concluse la madre che non sapeva trovare una risposta soddisfacente - e siate certo che non sarò io che mi opporrò ai vostri disegni.

Sisto De Noirlieu, vivamente innamorato di Marcella, aspettò.

IV.

L'occasione che il gentiluomo attendeva non tardò a presentarsi.

Nelle vicinanze di Tréport si trova una stazione balneare frequentata dalle famiglie che possono spendere poco, e da coloro che amano di godere quiete e libertà. Questa stazione si chiama Mers e serve di gita ai villeggianti di Tréport che vi si recano per qualche partita di pesca.

Alcuni giorni dopo il colloquio che Sisto De Noirlieu aveva avuto con la madre di Marcella, le due signore e il gentiluomo avevano appunto combinato di andare a pescare a Mers.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Fortunata ved. Landi, dal signor dott. Eugenio Morpurgo e consorte, corone 40.

Giuocate al *domino* dai villeggianti rimasti alla „Città di Trieste“ ad Erpelle, corone 3.20; da B. per conto C., per metà nolo di una vettura, corone 1; da Gurissa per aver riportato la palma sopra due campioni in una gara olimpica, corone 2.

Per le biblioteche comunali. La Delegazione municipale, sopra proposta della Commissione all'istruzione, deliberò di acquistare quindici copie del *Trecento a Trieste* di Giuseppe Caprin, per essere distribuite alle biblioteche delle scuole comunali.

Per gli Alti forni di Servola. In questi giorni, coi piroscafi *Calipso*, del Lloyd, *Emma*, di un consorzio d'armatori, e *Dido*, pure del Lloyd, giunsero considerevoli quantità di ferro greggio, per essere sottoposto alla fusione negli Alti forni di Servola. Il minerale proviene da Bilbao (Spagna) e dalla Grecia.

Congresso commerciale e industriale. Per chi vi avesse interesse, la Deputazione di Borsa comunica esserle pervenuta la comunicazione che a Bruselles, dal 6 all'11 corr., in occasione dell'esposizione internazionale di colà, sarà tenuto un Congresso in argomenti di commercio e d'industria, pel quale le inscrizioni e in generale tutte le comunicazioni sono da dirigersi al signor Spinnach, presidente dell'Unione sindacale, palazzo della Borsa di Commercio, Bruselles.

Il ministro dell'agricoltura conte Ledebur a Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Eccoci dunque a circa un anno di distanza alla venuta di un altro ministro. Mancano cioè otto giorni a compiere l'anno da quando fu qui il ministro Badeni, proveniente anch'egli dalle parti alte della provincia. Il viaggio del conte Ledebur, ministro dell'agricoltura, ha per la nostra provincia, eminentemente agricola, una certa importanza; ma assai poco potrà vedere, nè certo si farà un'idea della nostra coltura, se arriva stasera al buio e riparte domani ai primi albori. Cioè non riparte, ma si reca alle 5 al bosco Panoviz, e alle 9.18 prende la ferrovia. Il Ternova e il Panoviz sono certo boschi erariali interessanti; ma un ministro dell'agricoltura che visita per la prima volta questi paesi, non ne saprà più di prima per questa visita. E' vero che stasera alle 7½ riceverà all'Hôtel Gunkel solo la Deputazione centrale della Società Agraria, condotta dal suo Presidente il conte Francesco Coronini, il quale si reca qui appositamente.

Il ministro sarà ospite del consigliere di Luogotenenza, cav. de Bosizio, il quale si è pure recato a incontrarlo a Canale assieme al commissario distrettuale superiore signor Amedeo Prinzig ed al signor Corrado Robbia alto impiegato forestale.

Il conte di Lebedur ha 55 anni. E' boemo, senatore dell'Impero e milita nel partito conservatore. Alla politica si è dedicato *en amateur*; è arcimilionario, e dei suoi possedimenti non conosce quasi i confini.

⁂ Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano in data di ieri (sera):

„Il ministro conte Ledebur giunse col suo seguito all'Hôtel Gunkel alle 7.15. Lo aspettava la Deputazione agraria condotta dal suo presidente conte Coronini. Il ministro la ricevette molto cortesemente, e le esternò poi, durante la conversazione, l'ammirazione provata visitando la selva di Ternova. Dichiarò che domani mattina visiterà l'istituto enologico sperimentale. Il ministro lascierà Gorizia domani mattina alle 9.18, dirigendosi ad Adelberga, ove si fermerà alcune ore, per visitarne la grotta.“

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della madre del signor L. Granichstädter, dal signor Alessandro Servadio, cor. 40 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Fortunata Landi, dal signor Emanuele Coen, cor. 30 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria della compianta signora Fortunata ved. Laudi, il sig. Giulio e la signora Maria De Angeli elargirono al Gremio dei Sensali patentati corone 30 a scopo di beneficenza.

La questione dei tavoleggianti di caffè. Come abbiamo riferito ieri, il Comitato dei proprietari di caffè, prima di pensare a qualsiasi concessione agli attinenti, anzi, come dice la nota circolare, prima di „prendere in serio esame il memoriale“ ha deliberato di accaparrarsi l'adesione di tutti proprietari di caffè all'aumento di due soldi delle principali consumazioni e cioè il caffè e il gelato.

A noi pare che il Comitato avrebbe agito molto più correttamente procedendo nel senso inverso, e cioè compilando un quadretto sinottico delle migliorie che intendeva accordare agli attinenti e contrapponendovi poi quegli aumenti che gli fossero parsi indispensabili per far fronte all'aggravio.

Il procedimento seguito dal Comitato potrebbe legittimare nel pubblico il sospetto che le migliorie da accordarsi agli attinenti non siano che un pretesto colto a volo dai proprietari, soltanto allo scopo di realizzare un maggiore guadagno.

Per conto nostro non abbiamo bisogno di dire che disapproviamo apertamente questo deliberato della Commissione, non solo per la forma, ma anche per la sostanza, ed esprimiamo la fiducia che il pubblico opporrà a questo secondo tentativo dei caffettieri una resistenza non meno accanita e vittoriosa di quella che seppe opporre al primo tentativo che essi fecero all'epoca del toglimento del porto franco.

Le domande avanzate dai tavoleggianti sono modestissime e non solo noi siamo convinti che i proprietari si trovino nella possibilità di accoglierle senza ricorrere ad aumenti, ma riteniamo anzi che questo sia un loro preciso dovere. Infatti che cosa demandano i tavoleggianti? Che la paga giornaliera, che è nominalmente di 50 soldi, divenga tale di fatto. Se la paga giornaliera del tavoleggiante si è venuta gradatamente assottigliando, si è perchè le furono messe a carico certe piccole spese, le quali, andando ad esclusivo benefizio del locale, avrebbero dovuto essere sostenute sempre dai proprietari. Addossandosele oggi, essi non farebbero che un tardo atto di giustizia; ma che razza di giustizia sarebbe poi questa, se se la facessero pagare dal pubblico?

La nostra convinzione che le migliorie chieste dai tavoleggianti si possano accordare anche senza alcun aumento nei prezzi, non è cervellotica, e ne abbiamo la prova nel fatto che uno dei principali esercenti, proprietario di più d'un caffè di primo ordine, ha già da parecchio tempo offerto al suo personale di scegliere fra due alternative, una delle quali consisteva per l'appunto nell'accettazione pura e semplice delle loro domande.

Uno dei grandi argomenti dei difensori dell'aumento, che non sono mancati neppure adesso, è questo: Come potete pretendere di avere nei locali di primo ordine il caffè allo stesso prezzo che nelle modeste caffetterie di rango popolare?

E sta bene. Se un caffè di primo ordine, provvisto di tutte le maggiori comodità, trova necessario di praticare per proprio conto qualchè aumento, si serva pure chè nessuno ci troverà a ridire e i singoli avventori provvederanno come meglio parrà loro opportuno ai proprii interessi.

Ma la coalizione che si tenta, la pressione che si vuol usare su tutti i proprietari di caffè per conseguire un accordo che mirerebbe a tagliare la ritirata agli avventori recalcitranti, non toglierebbe questa pretesa anomalia; se l'accordo, al quale auguriamo di tutto cuore un completo fiasco, dovesse riuscire, il caffè costerebbe più caro, ma continuerebbe, come ora, ad avere lo stesso prezzo nei caffè di primo, secondo e terzo ordine.

L'argomento dunque non regge in questo caso, percui non vale la pena di occuparsene.

⁂

Se poi ci facciamo ad esaminare quali siano le concessioni che i proprietari di caffè intendono di fare ai tavoleggianti in compenso degli aumenti progettati, non si può non essere colpiti dalla grande sproporzione che esiste fra quelle e questi. Infatti, partendo da una premessa molto ottimista, noi vogliamo ritenere che i proprietari siano disposti a concedere ai tavoleggianti tutto quello che hanno domandato, che tradotto in cifre sommerebbe a poco più di 20 soldi al giorno d'aumento per ogni tavoleggiante. L'aggravio che ne deriverebbe ai proprietari sarebbe ben poca cosa di fronte al vantaggio che essi ritrarrebbero dall'aumento delle due consumazioni preferite dal pubblico: il caffè e il gelato. Noi non abbiamo qui i conti di un caffettiere per poter dare delle cifre precise; abbiamo però qualche cosa di altrettanto positivo, che può servirci benissimo di guida. Il proprietario di caffè, al quale abbiamo più sopra accennato, aveva offerto ai suoi tavoleggianti, qualora avessero rinunciato all'uso delle mance, una paga giornaliera di f. 1.50 e il 5% sull'incasso lordo fatto da ciascuno. E ciò aumentando le consumazioni di due soldi, che avrebbero sostituito quelli che il pubblico dà anche adesso a titolo di mancia.

Quel proprietario offriva dunque ai suoi dipendenti dieci volte tanto di quello che oggi si mostrano disposti ad offrire i membri del comitato; e siccome quel proprietario sa far bene i suoi conti e non crediamo che avesse voglia di andare in rovina per i begli occhi di nessuno, così dobbiamo ritenere...

Ma la conclusione sapranno trarla i lettori anche da sè. All'aumento delle consumazioni, come corrispettivo all'abolizione delle mance, eravamo favorevoli anche noi perchè il pubblico non ne avrebbe risentito alcun danno, o se pure un piccolissimo aggravio vi fosse stato, esso avrebbe avuto largo compenso nel vantaggio morale che ne avrebbero tratto i tavoleggianti. Ma che il buon pubblico finisca con l'avere sul groppone la mancia e l'aumento?... Via, signori caffettieri, non facciamo di questi scherzi!...

Errore di nome. Nel riferire ieri intorno alla circolare diramata dal presidente e dal segretario del Comitato dei proprietari di caffè siamo incorsi in un errore di nome. Il presidente del Comitato non è il signor Antonio Carmelich, ma bensì il signor Antonio Cesareo.

La squadra inglese nel nostro porto. Dopo aver visitati i principali porti del Mediterraneo la squadra inglese al comando dell'ammiraglio sir S. O. Hopkins circa un mese fa partì da Napoli per visitare i principali porti della Sardegna e Sicilia ed entrò quindi nell'Adriatico, del quale visitò i porti di Zara, di Fiume e di Volosca. Oggi, alle 3 pom., a quanto fu comunicato all'ufficio di Sanità, la squadra o parte di essa dovrebbe entrare nel nostro golfo e venir a gettare le ancore nella nostra rada.

⁂ La squadra comandata dall'ammiraglio sir Hopkins si compone delle corazzate *Ramillies*, comandante William Hamilton; di tonnellate 14150 con 732 persone d'equipaggio e 14 cannoni. *Hood*, comandante C. E. Drury, di tonnellate 12400 con 692 uomini d'equipaggio e 14 cannoni; *Barfleur*, comandante R. Custance, di tonnellate 12000 con 617 uomini d'equipaggio e 14 cannoni. Incrociatori di prima classe *Hawke*, comandante Poore; *Gibraltar*, comandante Hallett. Deposito torpedini *Vulcan*, comandandante Robison. Incrociatori di terza classe *Sylla*, comandante Scott; *Fearelles*, comandante Gladston. Yacht: *Surprise*, comandante Thyrahill. Torpediniere: *Dragon* e *Ardent*.

Non sappiamo se verrà nel nostro porto tutta la squadra o soltanto una divisione di essa.

Il piroscafo „Trieste“. A quanto rileviamo, il piroscafo del Lloyd *Trieste*, che, madrina l'ill.ma signora Dompieri, consorte del Magnifico signor Podestà, fu varato con festiva solennità la scorsa primavera, è prossimo ad entrare in armamento. Si sono già fatte le prove di macchina agli ormeggi, prove che hanno avuto risultati soddisfacenti.

Il primo viaggio che il piroscafo intraprenderà, partendo da Trieste probabilmente il 20 ottobre, sarà per Kobe (Giappone).

A quanto si dice, alcune distinte signore sarebbero intenzionate di offrire alla nave che porta il nome della città nostra una bandiera con l'alabarda, da issarsi all'albero di maestro. La Direzione del Lloyd avrebbe poi, con gentile e delicato pensiero, stabilito che il *Trieste* sia comandato nel suo primo viaggio da un triestino e precisamente dall'egregio e distinto capitano Riccardo Mayer.

La „Falena“ del m.o Smareglia e la gita per Venezia. Uno a nome di molti ammiratori del m.o Smareglia, ci scrive:

„Domenica prossima va in scena al „Rossini“ di Venezia, la *Falena* del m.o comprovinciale Antonio Smareglia, e vi sono molti che desidererebbero di recarsi a Venezia, per assistere alla prima di quest'opera. Soltanto bisognerebbe che la partenza del *Wurmbrand* da Venezia per Trieste, anzichè alle 8, avvenisse verso la mezzanotte, cioè a spettacolo finito“.

Rivolgiamo la domanda alla Direzione del Lloyd.

Posto di commesso postale in concorso. E' aperto il concorso al posto di commesso postale presso l'ufficio postale in Biglia, nel distretto di Gorizia, verso contratto di servizio e deposito di una cauzione di fior. 200. L'onorario è di fior. 150; l'indennità per spese d'ufficio di fior. 40. Le istanze devono essere presentate entro tre settimane all'i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

Lavori pubblici all'asta. L'ispettorato superiore di finanza pone all'asta i lavori di restauro da eseguirsi nell'edificio in via Carintia N. 2, ove è accasermato il distaccamento della guardia di finanza. Il prezzo di grida è di f. 269.70. L'asta verrà tenuta il 9 corr. alle 11 ant.

Teatro Fenice. Alla seconda rappresentazione dei *Pagliacci* e della *Cavalleria rusticana* il pubblico accorse elegante e numeroso. Il successo per entrambi gli spartiti, ma specialmente per la *Cavalleria rusticana*, fu completo e superò anzi quello della prima rappresentazione.

Nei *Pagliacci* riscossero frequenti applausi il baritono Buti, il tenore Martinez-Patti e le signore Cassandro e Solara-Dorigo. Il genialissimo *Coro delle Campane*, eseguito con perfetta fusione, venne replicato e al bravo maestro Gaetano Zinetti il pubblico fece una calorosa ovazione.

Nella *Cavalleria* gli applausi furono ancora più clamorosi ed insistenti in grazia all'esecuzione equilibrata ed eccellente della signorina Sedelmayer, del tenore Matassini e del baritono Buti. Furono replicati il duetto fra *Santuzza* e *Turiddu* e l'intermezzo, dopo il quale fu fatta un'altra ovazione al maestro Zinetti. Lodevolmente la signorina Solara-Dorigo nella piccola parte di *Lola*.

Abbiamo notato con compiacenza le modificazioni che la brava e intelligente signorina Sedelmayer ha apportate al vestito ed all'acconciatura.

Nel teatro, ben ventilato dai molti e grandi finestroni, faceva una temperatura sopportabilissima.

Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione.

Circo Belley. Visto il successo incontrato qui dai due *mori eccentrici* fratelli Aduin, i signori Francesco e Amedeo Belley si sono studiati di riprodurne esattamente il lavoro e questa sera si presenteranno al pubblico sotto questo nuovo aspetto. La signorina *Gilda* eseguirà il grazioso lavoro della giardiniera a cavallo, con gettito di fiori.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 1. corr. il suo viaggio da Rio Janeiro per Fiume.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 1. corr. il suo viaggio da Colombo per Penang.

Un biglietto da 25 lire falso. Dalla ditta Agostino Bullo di Venezia, a mezzo del nostromo d'un piroscafo, il signor Luigi Perini, negoziante di pesce in via Carintia N. 15, riceveva giorni fa un plico contenente 476 lire, in biglietti di banca e di Stato italiani. Verificando l'importo, il ricevente rinvenne una cedola da 25 lire, tutta rappezzata nella parte posteriore e di apparenza poco rassicurante. Il signor Perini presentò la cedola ad alcuni cambiavalute di qui e fu consigliato d'inviarla alla Tesoreria provinciale di Venezia, dove si constatò che era falsa.

La cedola, che porta la data di emissione 22 luglio 1894 S. 087878 N. 8, è benissimo eseguita e la falsificazione vi è difficilmente riconoscibile. Però al lato sinistro, sotto la figura, vi è un errore, ed un altro se ne riscontra sul lato posteriore. Da questa parte era applicato alla banconota un pezzo di carta. Alla Tesoreria di Venezia tagliarono e si trattennero il pezzo contenente l'errore.

Ieri il signor Perini comunicò la cosa all'autorità di p. s., la quale prese in consegna il falsificato.

Sezione cadaverica. Ierilaltro, nel pomeriggio, nella sala necroscopica del cimitero di Sant'Anna, i periti medici a ciò delegati praticarono la sezione cadaverica sul corpo del signor Rodolfo Taborschi, che, come narrammo ieri mattina, morì improvvisamente nella sua abitazione al N. 132 di Roiano, poco prima che giungesse il medico dott. G. Fano, il quale non potè che constatarne il decesso, senza però poterne precisare le cause. Dalla necroscopia risultò che il poveretto era morto in seguito a degenerazione adiposa del cuore. Ricomposta la salma sulla bara, fu quindi eseguita la tumulazione.

Per uno scherzo di cattivo genere. Iermattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Cesare Morosin, di 20 anni, Eugenio Mossak, d'anni 19, Giovanni Gottardis e Angelo Lucchini, fuochisti, da Trieste, accusati del crimine di pubblica violenza, commesso mediante restrizione della libertà personale. Erano difesi dall'avv. dott. Padovan e dal sig. Riccardo Camber. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki e l'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di stato signor Okretich. - Questo il fatto di cui gli accusati erano chiamati a rispondere: - Nel pomeriggio del 14 luglio, essi, insieme a certi Corsi, Arzon, Romito e Lenardon si recarono alla Punta, località poco discosta da Zaule. Ne tornarono tutti alticci. Erano le 5 quando giungevano in prossimità del casello di Finanza al Domio. In quella passava una contadina, certa Maria Bondin, di 23 anni, da Dolina, la quale veniva da Trieste, spingendovi innanzi un asinello.

Vedutala, il Morosin, il Mossak, il Gottardis e il Lucchini le si appressarono e, afferratala per la vita, la tennero stretta per alcuni minuti, impedendole di muoversi. Mentre così la tenevano giunsero due carrozze e, temendo di essere scorti, lasciata libera la giovane, si allontanarono, mentre questa proseguiva la sua strada in preda ad estremo timore.

Nel loro costituto, iermattina, tutti e quattro si dichiararono innocenti. Il Morosin disse: — Mi no go gnanca visto la ragazza e no so se i mii compagni la gabi vista e se i ghe abia fato qualcossa. Ierimo tuti imbriaghi. So che nela ostaria a Zaule ghe xe stada una barufa ma de l'afar de cui se trata ogi no so dir proprio gnente. La vardi lei, sior presidente, se gavevimo voia de andarghe strenzer la vita ale contadine se dovevimo portar su le spale el Corsi che no stava più in pie de la bala.

Gli altri accusati confermarono tutte le dichiarazioni del Morosin.

Terminati i costituti, venne introdotta nell'aula la Bondin, la quale fece la seguente deposizione: — Andavo a casa col mio asinel. Co' son stada poco lontan de la ostaria de Zaule, go incontrado una compagnia de giovinoti.

— Quanti erano?

— Questo no posso dir. Qualchidun iera avanti, qualchidun più indrio. Tuto in t'un i me xe saltadi adosso e uno xe montà sul mus, uno me ga ciolto la bacheta che gavevo in man. Li go pregadi de star fermi e alora tuti insieme i me ga ciapà uno per le man, uno per la testa, i altri per la vita.

— E non sapete in quanti sieno stati?

— No so se in tre o in quatro. Iero nto confusa de la paura.

— Poi vi hanno lasciata?

— Si. Vigniva due carozze e i me ga lassado andar per la mia strada.

— Credete che vi abbiano lasciata libera per il sopraggiungere delle carrozze oppure spontaneamente?

— Questo no posso dir.

— Che cosa pensate, che quei giovani abbiano voluto farvi un brutto scherzo, oppure che avessero delle cattive intenzioni?

— Ma! mi no so i sui pensieri. Però devo dir che no i me ga fato gnente de mal e che no i ga usado molta forza contro de mi.

Le altre testimonianze nessuna circostanza portarono che valesse a stabilire la colpevolezza degli accusati o ch'essi realmente avessero avuto l'intenzione di commettere il crimine loro addebitato.

Giovanni Maver, cocchiere, disse: Andavo con la mia carozza verso Zaule quando che go visto in mezo a la strada alcuni giovinoti e una contadina. I primi i scherzava con questa; no so se i la gabi tignuda ferma. Passando rente la ragazza, ghe go dimandado: — Cossa gavè? Cossa i ve ga fato? - E ela: — Che i vadi al diavolo! - la me ga risposto. Gnente altro. No me ga parso che la fossi spaventada.

I difensori impugnarono l'accusa sostenendo ch'era infondata, perchè il fatto da essa contemplata altro non era che uno scherzo di cattivo genere. E i giudici, dividendo questo criterio, pronunciarono sentenza di assoluzione.

Per crimine di truffa. Pietro Janicek, d'anni 33, giardiniere, da Austerlitz, sedeva iermattina sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di truffa.

Egli, fino a poco tempo fa, era sergente in un reggimento di fanteria. Avendo commesso alcune mancanze, venne degradato, ciò che lo spinse ad abbandonare il servizio militare. Ricevette, in quel mentre, da suo padre, alcune centinaia di fiorini, che gli venivano da una eredità e, recatosi a Ragusa, in cerca di lavoro, vi strinse relazione con certa Luigia Dragutin, con la quale, poi, venne a Trieste. Prese alloggio presso la signora Elisabetta Coder, alla quale presentò la sua amante come legittima consorte. Narrandole che aveva da ereditare una grossa somma, ottenne che detta signora gli facesse credito e, approfittando della sua credulità, visse alle sue spalle per parecchio tempo, insieme alla sua compagna, cagionandole un danno di fior. 26.64. Nello stesso tempo, servendosi delle medesime false insinuazioni, carpì alla cameriera di birraria Carolina Lustnig l'importo di f. 55 e soldi 60 e al signor Francesco Rasoler f. 5.

Disse, a propria difesa, non essere stata sua intenzione di danneggiare alcuno. Trovatosi a Trieste privo di mezzi, era stato costretto a fare dei prestiti e ad approfittare del credito che gli concedeva la signora Coder. Se non lo avessero arrestato, certamente avrebbe restituito tutto a tutti. Ammise non essere vero ch'egli abbia da fare alcuna eredità.

Sulla base di queste emergenze la corte lo condannò a 7 mesi di carcere.

Primi passi. Giovanni Petricich, di anni 16, villico, da Tulisse in quel di Volosca, essendo al servizio di una convillica, certa Emilia Zacaria, commise, in danno della medesima, il furto di 10 fior. Scoperto, sulle prime negò, ma, poi, finì per confessarsi colpevole. E fece ampia confessione anche iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, che lo condannarono a 6 settimane di carcere.

La perversità di un marito. Fatto di sangue. Erano le 6 pom. di ieri, quando dal portone della casa N. 6 in via Maiolica, si vide uscire un uomo sulla trentina, in maniche di camicia, il quale fuggendo precipitosamente in direzione della via del Tintore, gridava a pieni polmoni: *Aiuto, guardie, aiuto!* Era inseguito, a poca distanza, da un uomo, vestito alla carlona, apparentemente della stessa età, il quale, passo a passo, guadagnava terreno. Questi brandiva nella destra un'arma lucente e sempre più incalzava nella corsa. In tal modo egli riuscì a raggiungere il fuggitivo presso il portone della casa N. 5 in via del Tintore e afferratolo con la sinistra per il collo, con la destra, armata, lo colpiva all'impazzata. L'aggredito, con uno slancio, dopo essere stato colpito per due volte alla schiena, riuscì a svincolarsi dalle strette dell'altro e facendo un rapido voltafaccia tentò di-

---

Tutti e tre partirono in una bella mattinata di luglio, installandosi in una comoda carrozza carica di abiti e di provvigioni, quasichè avessero dovuto fare una lontana escursione in luoghi disabitati.

Marcella era vestita semplicemente con un abito di flanella bianca che faceva risaltare profondamente l'ebano della sua capigliatura e dei suoi occhi.

Sisto l'aveva vista arrivare all'appuntamento in quel leggiadro vestito, con le guancie arrossate dalla viva aria del mare, e mai gli era apparsa così sovranamente bella.

Sul mare placido, il sole stendeva i suoi raggi dorati.

La temperatura era deliziosa.

— Avremo una magnifica giornata! - disse Sisto quando la signora e la signorina De Bois-Hebert furono installate nella vettura.

— Superba! - disse la madre, la quale era, in tutte le cose, di facile contentatura.

— Avete ragione! - confermò Marcella.

E, dopo una breve pausa, soggiunse:

— Faremo colazione laggiù?

— Certamente.

— Sull'erba?

— Ho fatto apprestare tutto nella vettura. Anche la tovaglia e le salviette.

— Era inutile?

— Perchè?

— Quale migliore tovaglia di un prato erboso, smaltato di fiori?

— Rimedieremo facilmente alla mia balordaggine - disse Sisto ridendo - col lasciare la tovaglia dove si trova.

Durante la strada, fecero tutti e tre mille progetti diversi. Contavano di tornare a Tréport carichi di pesci, visto che il signor De Norlieu aveva fatto una razzia di canne, di nasse, di lenze, di reti in tutti i magazzini. E' però inutile aggiungere che la pesca fu assai meno fruttifera di quanto avevano sperato.

Quando suonò l'ora della colazione, la pesca si limitava a un'anguilla microscopica e a due dozzine di gamberi. Convenne perciò ricorrere alle provvigioni portate da Sisto. E quando la colazione fu terminata, i signori De Noirlieu, trovandosi solo con Marcella, a cui aveva proposto una passeggiata, che chiameremo digestiva, profittò dell'occasione per bruciare, come suol dirsi, tutti i suoi vascelli.

Sisto e Marcella erano seduti sopra un'alta rupe che dominava l'azzurra distesa del mare. La signora di Bois-Hebert aveva preferito di non imprendere quell'ascensione ed era rimasta sulla riva.

(Continua)

sarmarlo. L'aggressore però continuava a colpire.

Le grida del fuggitivo frattanto avevano attratto l'attenzione di molti passanti e degli inquilini delle case vicine e in breve sulla via ed alle finestre fu un accorrere da ogni parte.

Ad un tratto la situazione cambiò. L'aggredito che sembrava ormai soccombente, era riuscito a disarmare l'avversario, e questi, vista la mala parata, si dava a precipitosa fuga verso la piazza dell'ospedale ove in breve si dileguò.

L'altro, grondante sangue, teneva nella destra l'arma dell'avversario e comprimendosi con la sinistra il braccio destro, dal quale il sangue zampillava uscendo da una larga e profonda ferita, si diede a correre, e, seguito da un enorme codazzo di curiosi, si recò alla Guardia medica, ove, appena giunto, cadde sopra un seggiolone, stremato di forze. Mentre il medico e gl'infermieri lo attorniavano per prodigargli i soccorsi necessari, il ferito, porgendo l'arma ad un nostro *reporter* che era accorso colà gli disse:

— Volevo difender de la morte una povera vecia e un caligher me ga conzado cussì!

In quel mentre giunse colà l'ispettore di p. s. Bauzon il quale sequestrò l'arma: un trincetto da calzolaio bene affilato. Il ferito, che si qualificò per il bracciante Giuseppe Colobig, d'anni 30, era in uno stato miserando. Oltre alla ferita al braccio destro, recidente le arterie, ne aveva altre due non lievi alla spalla posteriore sinistra, una all'avambraccio sinistro e una sotto la mammella sinistra. Attorno a lui accorsero due medici, e mentre uno procedeva alla legatura delle arterie, l'altro suturava le ferite meno gravi. Poi, mediante vettura, lo fecero trasportare all'ospedale, ove fu accolto nel decimo ripartimento. Il suo stato è grave ma non pericoloso.

*** Ecco ora quanto abbiamo rilevato sul fatto; e per narrarlo conviene che ci rifacciamo un po' da lontano.

Sedici anni fa, il calzolaio Andrea Gomisel, che allora aveva 20 anni, si ammogliava con una fanciulla sedicenne a nome Giuseppina Pravisani. Ma questo matrimonio che sulle prime sembrava promettere una felicità completa per i coniugi, in breve divenne una catena orribile per la povera donna. Il Gomisel, di frequente in preda ai fumi dell'alcool, la percuoteva per ogni nonnulla, senza tenere il menomo conto degli immani sacrifici che la povera donna faceva per tener ritta la baracca domestica.

Nemmeno la paternità potè cambiare le tristi abitudini ed il bestiale carattere del Gomisel, sicchè la vita di stenti e di dolore nella quale la moglie languiva, si trascinò miseramente fino all'anno scorso. Ma venne il giorno in cui la misura fu colma. La Giuseppina, ch'era in istato di gravidanza, fu brutalmente percossa dal marito: allora non potendo più resistere la poveretta si recò da una zia, a nome Carolina Pravisani, una povera vecchierella di 70 anni ch'è portinaia della casa N. 6 di via Maiolica. E portò seco i tre figliuoletti: Andrea, di 7 anni, Olga di 8 e Carolina di 3, poichè il Gomisel andava accusando sempre quei poveri innocenti della triste sua sorte, giacchè diceva che se non avesse avuto figliuoli avrebbe trovato facilmente da occuparsi quale portinaio.

Tre mesi sono la Giuseppina diede poi alla luce una bimba, ch'ella dovette dare a balia; in quanto a lei, essendo la zia poverissima, dovette poi adattarsi ad accettare un posto d'infermiera all'ospedale di Santa Maria Madd. superiore. Guadagnava tanto da poter sfamare le sue creature, e la sventurata non domandava di più.

Il marito, che fino allora aveva creduto conveniente di non farsi vivo, come seppe del posto da lei ottenuto, mutò registro e incominciò a farle continue richieste di ritornare con lui. E alle ripulse della moglie si inferociva, faceva scene violenti, nelle quali se la pigliava con la vecchia zia, accusando lei di seminar discordia fra lui e la moglie, e tacciandola perfino di favorire colpevoli amori. Più volte egli si recò dalla vecchia minacciandola di morte e rimproverandola di non cacciare di casa i bambini, perchè questo, diceva, sarebbe stato l'unico mezzo per indurre la Giuseppina a riunirsi con lui. La vecchia, invece, in realtà, un po' per paura, un po' per opportunità, cercava sempre di persuadere la Giuseppina a ritornare dal marito, ma i suoi consigli a nulla approdavano.

Ieri l'altro il Gomisel si recò dalla vecchia, ma appena entrato in casa, visto che c'era colà una sua cognata, sorella della Giuseppina, se ne andò tosto senza neppur aprir bocca con la Pravisani. Soltanto, scendendo le scale, s'imbattè nel figlio Andrea, e presolo per la mano se lo condusse a casa propria.

Ieri verso le 6, la fanciullina Olga, si trastullava nel cortile della casa, quando lo vide passare. La piccina aveva sempre avuto paura di quel cattivo babbo, che veniva a casa ubbriaco e maltrattava la mamma; perciò, al vederlo, quasi lo scansò. Ma egli le si accostò chiedendole:

— Xe suso nona? (i bimbi chiamavano così la vecchia zia).

— Sì! - rispose la fanciulla.

— La xe sola?

— Sì.

— Ben, ti resta qua, ricordite de no vignir suso!

La fanciulla assentì timidamente ed egli salì al III piano, entrò nel quartierino della Pravisani, la quale tremò tutta vedendoselo dinanzi ed essendo soltanto con la piccola Carolina.

— Son vignù a cior le mie mobiglie! - gridò egli.

— Le tue mobiglie! qua no xe che un loto e anca quel per i fioi!

— Voio la mia roba!

— Ben cioltelà!

— Ma no basta la roba, voio sfogarme con ti bruta vecia! Ciapa! ciapa!

E ciò dicendo, afferrò per la vita la povera vecchia e la scaraventò contro un mobile.

— Aiuto, aiuto! El me copa! - gridava la donna con quanto fiato aveva in corpo.

In un attimo la casa fu tutto sossopra. Era nota la storia del Gomisel, e più ancora le cattive intenzioni ch'egli aveva contro la vecchia, per cui le inquiline uscirono sulle scale, terrorizzate gridando:

— Aiuto! aiuto! el la copa!

Nel quartiere di faccia abita la famiglia di un onesto bracciante, il Giuseppe Colobig. La suocera di questo affacciatasi all'uscio dell'abitazione della Pravisani, e vedendo che la vecchia veniva brutalmente percossa, incominciò a gridare:

— Pepi, Pepi, vien in mio aiuto!

Il Colobig accorse tosto, ma l'altro, appena lo vide, brandì un trincetto e fece per scagliarglisi contro. Il Colobig, vedendo il pericolo, si diede alla fuga, mentre il Gomisel, visto che ormai il quartierino era pieno di gente, come un pazzo, si diede a inseguire il fuggitivo e lo raggiunse in via del Tintore. Il resto è noto.

La povera vecchia aveva riportato due forti contusioni al braccio sinistro ed era come paralizzata dal terrore. Le vicine le prodigarono affettuose cure.

Il bravo Colobig, che, per difendere la povera vecchia, andò a rischio di rimetterci la propria vita, è ammogliato ed ha una bimba. Vive con i genitori della moglie, e col suo lavoro provvede al mantenimento della famiglia.

Telefonicamente dall'ispettorato di androna del Moro fu avvertito della cosa l'ispettorato di via Tigor. Due guardie che sorvegliavano la casa abitata dal Gomisel, alle 9 e mezzo di sera lo videro entrare colà. Camminava barcollando. I funzionari attesero un po', poi si recarono nella sua abitazione e gl'intimarono l'arresto.

— Benon, eccome quà! diss'egli. Me dispiasi che no le ga ciapade la vecia.

Fu condotto agli arresti.

Il figliuoletto suo, Andrea, venne consegnato alla vecchia Pravisani.

Un' aggressione presso Comen. L'altra sera, verso le 6 e mezzo, il villico Luigi Pacor, d'anni 31, da Sello, sul Carso, si recava, col proprio carro tirato da un cavallo, da Comen al suo paese, quando, giunto ad un certo punto della strada, s'avvide che due individui gli venivano incontro in atto minaccioso. Non ebbe il tempo neppur di pensare se conveniva voltar strada, per evitar quell'incontro, che i due gli furono addosso e afferratolo per le braccia, lo costrinsero a discendere dal carro e malgrado la sua accanita resistenza e le sue grida di protesta, lo picchiarono senza pietà, lasciandolo a terra tramortito.

Riavutosi, dopo un po' di tempo, il povero villico si rialzò e, vedendosi solo, risalì sul carro e raggiunse la sua abitazione. Era ferito in più parti del corpo e alla testa. Perciò ieri mattina si portò a Trieste e si recò al civico ospedale, dove il dott. Benardelli gli riscontrò varie escoriazioni e contusioni in più parti del corpo e una ferita lacero-contusa al parietale destro. Venne accolto nella decima divisione.

La super-vendetta di un ubbriaco sdraiato. Giorgio Cepich, di 74 anni, ex impiegato ai civici dazi, abitante a Servola N. 238, ieri, all'una pom., dopo aver fatto il giro di parecchie liquorerie, giunto in via del Molino a vento, si sdraiò a terra, in mezzo alla strada per dormire. Alcuni monelli, appena videro l'ubbriaco, si diedero a fargli qualche scherzo in modo da destarlo, ed egli ad un tratto, restando sdraiato com'era, raccolse dei grossi sassi e si diede a lanciarli contro i monelli... non solo ma contro tutti i passanti, senza distinzione, e ciò con grave pericolo per le loro teste.

Alcuni dei più coraggiosi, a malgrado della fitta sassaiuola, procurarono di avvicinarsi all'ebbro, tentando di calmarlo. Egli però era infuriato e non intendeva più ragione, e si dovette ricorrere alla forza per allontanare il pericolo. Cinque robuste persone presero il Cepich e con grande fatica riuscirono a tenerlo fermo, finchè, giunti gli organi del commissariato di S. Giacomo, condussero l'eccedente in arresto.

Dal commissario dirigente dott. Biasotto, il Cepich fu condannato, seduta stante, a 10 giorni di arresto.

Echi di un furto. Nel *Piccolo* del 31 agosto u. s. abbiamo diffusamente narrato che la cuoca disoccupata Maria Mihich, d'anni 22, da Gottschee, abitante presso una affittaletti, al secondo piano della casa N. 10 di via del Toro, era stata arrestata a richiesta di Maddalena Schipp, abitante al quarto piano della casa stessa, perchè imputata del furto di fiorini 33 commesso a danno della medesima.

Abbiamo aggiunto anche come la cuoca negasse recisamente la colpa attribuitale, asserendo che, nel giorno in cui avvenne il furto, ella era andata in chiesa ed a passeggio con l'amante. Ed abbiamo riferito altresì come nel giorno successivo la Schipp portasse all'autorità una borsetta trovata nel comodino della Mihich, contenente fra altro, due lettere indirizzate a Maria Mihich - Hôtel Obelisco, Opicina e *Maria Siergall Gottschee*, dal che apparirebbe che la cuoca avesse dato in nota un nome falso. Quando poi l'amante della donna, Matteo C., ebbe contezza dell'arresto e delle dichiarazioni da essa fatte, rimase di sasso, giacchè non era punto vero che in quel giorno ella si trovasse con lui. Egli volle, quindi, sincerarsi del fatto e fece perciò delle indagini presso amiche e conoscenti della Mihich. E riuscì a scoprire che la Maria, alla domenica nel pomeriggio, era uscita di casa, ed era andata da certa Giuseppina Cordò, in via della Guardia N. 12, presso la quale fino dalle feste di Pasqua era stato dalla Mihich depositato un baule di sua proprietà. Il C. saputo ciò, ne diede partecipazione al Commissariato di S. Giacomo. L'ispettore Nemarnich, quindi, assieme al C. si recò dalla Cordò e, trovato il baule, vi appose i suggelli d'ufficio, ordinandole di custodirlo e di non consegnarlo a nessuno fino a nuovo ordine giudiziario. Si sospetta ora che nel baule suddetto la donna avesse nascosto il denaro eventualmente rubato.

Per minaccie pericolose. Un giovinastro, credendo d'essere inosservato, rubava, iersera verso le 8, dalla mostra esposta sulla porta del negozio di commestibili di Francesco Ferfoglia, in via di Crosada N. 1, circa un chilogramma di caffè, dandosi poi alla fuga.

Il proprietario del negozio, accortosi del tiro, rincorse il ladro e raggiuntolo poco lungi, lo costringeva a restituirgli la merce rubata, assestandogli poi uno schiaffo.

Il giovinastro se ne andò mogio mogio; ma mezz'ora più tardi, accompagnato da un tizio, mentre il Ferfoglia stava servendo gli avventori, entrò nel negozio con aria minacciosa.

Giunto dinnanzi all'esercente, il giovinastro estrasse una lima, lunga circa 40 centimetri e minacciava con quell'arma di „far un buso nella panza" al Ferfoglia, per vendicarsi dell'affronto subìto e dello schiaffo ricevuto.

Il Ferfoglia, seriamente intimorito da quelle minaccie, ed essendo solo, chiamò le guardie e fece arrestare tanto il ladro, quanto il suo compagno, il quale però era rimasto del tutto passivo.

Condotti in via Tigor furono assunti a verbale dall'impiegato d'ispezione. Il primo era il calzolaio Vittorio Calligaris, di anni 20, abitante in androna delle Pancogole N. 1, e il suo compagno il facchino Paolo Damiani, d'anni 27, abitante in via Crosada N. 7. Furono trattenuti entrambi in arresto.

Grave caduta. Ieri, alle 3 pom., il facchino Giovanni Piscianz, d'anni 42, abitante a Barcola N. 40, era intento a scaricare un vagone davanti ad un *hangar* dei magazzini generali, quando ad un tratto, attraversando il piccolo ponte di congiunzione tra la banchina ed il vagone, inciampò e cadde, rimanendo quasi immobile sul terreno.

Accorsi i compagni presenti lo sollevarono, ma il poveretto non era più in grado di reggersi in piedi ed accusava atroci dolori alla gamba sinistra. Adagiato in una vettura, venne accompagnato alla Guardia medica, ove fu visitato dal dott. Laurinsich il quale gli riscontrò una frattura al malleolo sinistro. Ottenute le cure più urgenti, venne trasportato al civico ospedale e quivi accolto nel decimo ripartimento.

Caduto da un'armatura. Ieri, alle 3 pom., il giovane bandaio Giuseppe Godina, d'anni 21, abitante in via dello Scoglio N. 595, era intento al suo lavoro sul ponte di una casa in costruzione, quando, colto da capogiro, precipitò da forse tre metri d'altezza, andando a cadere sopra un mucchio di calcinacci, che valsero ad attutire il colpo. Accorsi alcuni compagni, lo sollevarono e videro che il Godina non aveva riportato alcunchè di grave. Accompagnatolo alla Guardia medica, gli vennero riscontrate alcune leggere contusioni e escoriazioni al capo e alle mani, e gli furono prestate le cure necessarie.

Altre cadute. Ieri alle 11 ant., una vecchierella più che ottantenne, Lucia Benvenuti, di Trieste, passando per la piazza delle Legna, inciampò e cadde. Alcuni presenti la sollevarono pietosamente, ma la povera vecchierella non era più in grado di camminare. Alla Guardia medica, ove fu trasportata, il dott. Goldhammer le riscontrò una distorsione del piede sinistro e le prestò le cure necessarie, dopo le quali, con una vettura, fu accompagnata all'ospedale.

Ieri, nel pomeriggio, l'impiegato Rodolfo Pet..ich, d'anni 30, nella sua abitazione in via Nuova N. 10, scivolò e cadde, andando a battere la fronte contro lo spigolo d'un armadio.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Una scheggia in un occhio. Antonio Furlancich, d'anni 29, muratore, abitante in via Tigor N. 110, ieri, alle 3 pom. era intento al suo lavoro, battendo una pietra, quando una scheggia gli si conficcò nella cornea dell' occhio destro. In preda a fortissimi dolori si recò alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli estrasse la scheggia e gli riscontrò una leggera lacerazione alla cornea.

Un fanale in pezzi. Il carradore Ermenegildo Crasner, d'anni 18, abitante in via Petronio N. 20, ieri mentre passava col suo carro carico di legnami per la piazza Giuseppina, essendosi incontrato con un vagone della Tramway, per schivare il vagone ed evitare possibili disgrazie, fece girare i cavalli a destra. Ma nell'eseguire questa manovra, diede di cozzo alla colonna dell'angolo che sostiene il fanale, mandando in pezzi i vetri del lampione. Una guardia prese nota dell'accaduto e fece rapporto all'autorità.

LO STUDIO
dell' Avvocato
Dr. G. Cronnest
venne trasferito
in via Nuova N. 21, I piano.

Il Dr. ERMANNO TEMPESTA
si è traslocato
— in —
Via Barriera vecchia N. 22, II p.
Riceve dalle 2-3 pom.
Ambulatorio GRATUITO per bambini dalle 8-9 antim.

DEPOSITO MATERIALI
da costruzione
ACHILLE FARCHI
Acquedotto 22 Telefono 376.

Comperasi prontamente
Villa
con grande e bello giardino, nell'immediata vicinanza della città.
Offerte sub „F. L." al giornale.

Volontariato militare.
Esame in *6 mesi* (lezioni serali), ***successo garantito, comprovato,*** modica spesa.
Indirizzo al *„Piccolo"*.

PROMESSE a fior. 1.75
Estrazione 6 Settembre
Boden-Credit 3%
II EMISSIONE
Vincita principale fior. 50.000
Viglietti originali in rate di f. 5 al mese
presso Alessandro Levi,
Cambio Valute, via S. Spiridione N. 1, Trieste

Fabrica d'Aceto
(NUOVO SISTEMA)
Via S. Apollinare N. 2050 (Laterale via Ponderes)

Aceto comune . .	a f. 1.80	l'ettolitro
Aceto fino datavola »	2.50	»
Aceto forte (essenza) »	4.50	»
Aceto extra forte (essenza doppia) . . »	5.50	»

NB. L'aceto viene consegnato direttamente dalla fabbrica, in fusti del compratore.
Pagamenti per cassa pronta con 2% di sconto. Campioni gratis a richiesta.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2¾% con preavviso di 5 giorni
2⅞% „ „ 12 „
3¼% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „
3¾% „ un anno „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% „ „ 40 „
2½% „ „ 3 mesi
3% „ „ 6 „
Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2½% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi col rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 20 Luglio 1897.

Raccomandiamo il nostro ricchissimo Deposito
a prezzi già conosciuti bassi
in:
Cortine di merlo
Cortine di lana
Tappeti da tavola
Coperte da letto
Stoffe da mobili
Creppe da mobili
Creton da mobili
Corsie di iute
Corsie di Rips
Corsie di Cocco
Corsie di Velour
Tappeti pronti in tutte le grandezze
in Iute, Velour e Rips
VITRAGE DI MERLO
VITRAGE DI BATTISTA
TRALICCI in tutte le qualità
TELE CERATE in tutte le altezze
LAMBREGIN in disegni bellissimi
SCENDI-LETTO da 42 soldi in poi
EMBRASS da 8 soldi in poi
RARA OCCASIONE
Pongies di Lyon
tutta seta, in tutti i colori
a soldi 78 il metro
VELI recentissima moda prima da 50 a 65 s.
adesso 30 soldi il metro
il tutto presso la ditta
S. Öhler & Comp.,
ORA
M. WEISS
Corso 9 - Trieste - Corso 9
Prezzi fissi Telefono 498
Vendita mode e manifatture, stoffe da signora e da uomo, biancheria da uomo, telerie, coloneria, seterie, tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, nastri, pizzi, velluti, articoli di guarnizioni, ombrellini, guanti, cravatte, ecc.
Merci che non convengono vengono cambiate, oppure si restituisce il denaro.

MALE DI DENTI
calmato istantaneamente mediante la **celebre ovatta di Ernesto Muff** (contenente un estratto al 20% di spirito di garofano). Prezzo **soldi 35.** Deposito generale presso FRANZ KUHN, profumeria della Corona, Norimberga. A Trieste presso I. WOHL, negozio prof. «Al Regno di Flora», Piazza della Borsa N. 9

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a **Vienna,** Sede a **Londra,** Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga.**
Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1896 fior. **4,001.676.20** v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 2½% con preavviso di 4 giorni
2¾% „ „ 8 „
3% „ „ 30 „
in NAPOLEONI 2% con preavviso di 30 giorni
2¼% » » » 3 mesi
2½% » » » 6 »
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO. BANCONOTE 2% sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese,** su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede: **Anglo - Austrian-Bank,** 31 Lombard Street; a **Parigi,** Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia,** pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 14 Giugno 1897.

Bagno Wildungen Le fonti principali
Giorgio Vittorio ed **Elena,** sono conosciute da molto tempo per l'insuperabile efficacia nelle **malattie delle reni** e **della vescica, calcoli, catarro allo stomaco** e **agli intestini,** come pure nell'**anemia, clorosi,** ecc. Spedizione nel 1896 883.000 bottiglie. Da nessuna delle sorgenti si ricava sale, perciò quello che si trova in commercio sotto il nome di **Sale di Wildung** è un prodotto artificiale quasi **insolubile.** Attestati e programmi gratis. Informazioni sui bagni e sugli alloggi nel **Casino del bagno** e nell'albergo **Europäischer Hof** si ricevono dalla
Ispezione della Società per Azioni delle fonti minerali di Wildungen

3 settembre 1897